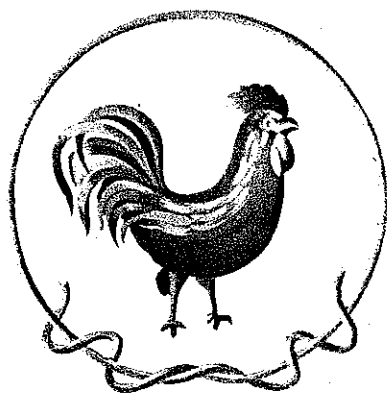
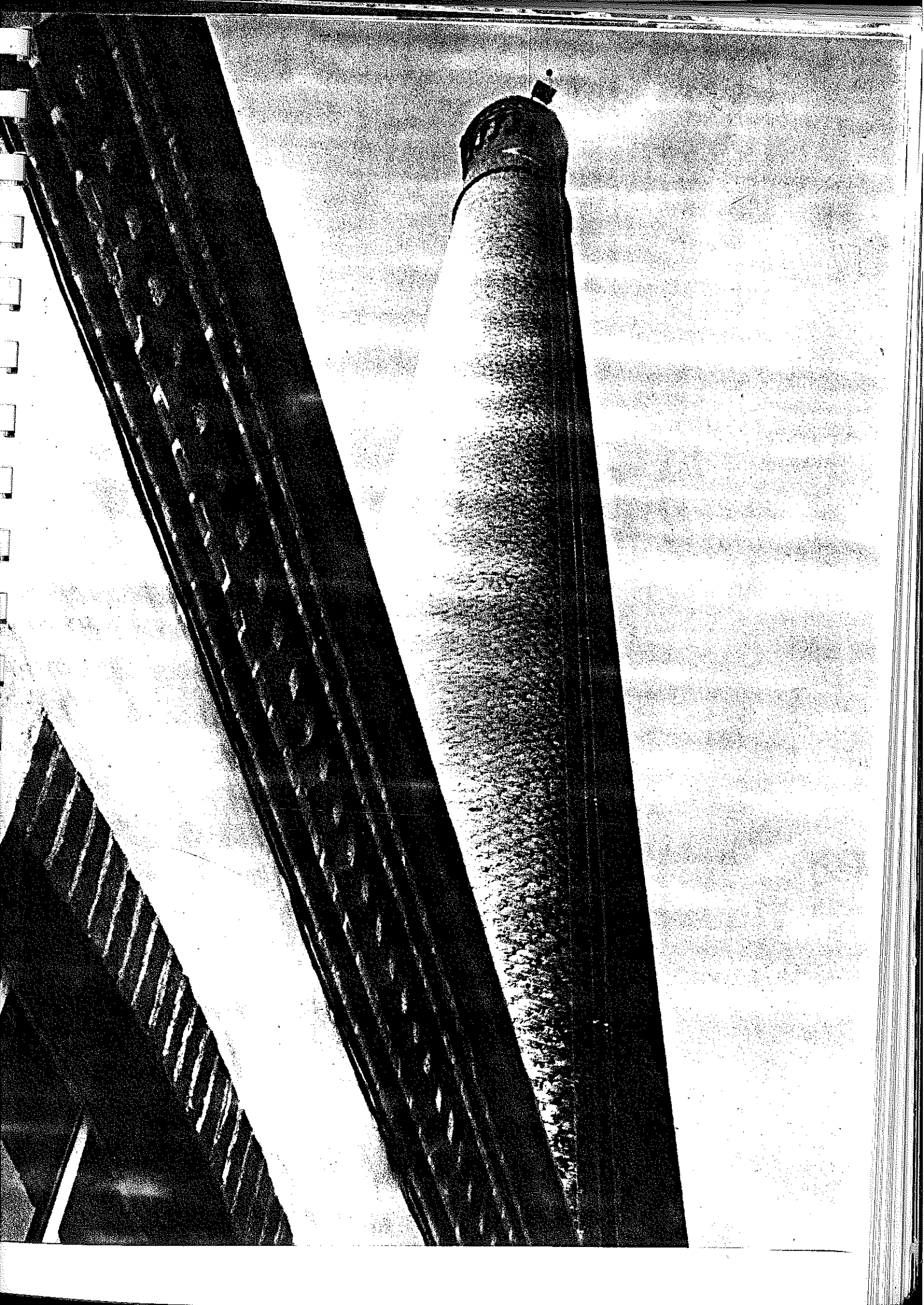


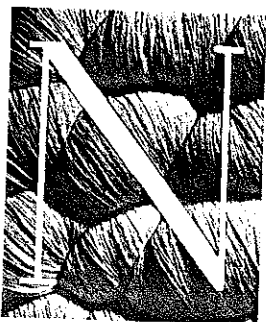
COTONIFICIO DI SOLBIATE



MILANO

1940 - XVIII





el pomeriggio del 23 febbraio anno XVIII ho avuto l'insigne onore, quale Presidente del Cotonificio di Solbiate, di presentare al DUCE le bozze di questa pubblicazione, nella quale il suo nome — segnacolo luminoso della nuova Italia — non a caso ripetutamente ricorre.

Egli ebbe la bontà di ricordarmi — tra le altre — l'udienza concessami nel settembre del 1923, in occasione del centenario della filatura di Solbiate Olona, che volle assurgesse a significato di festa del lavoro. Sotto la Sua mano, che regge il timone dello Stato imperiale fascista a dritte mète, passavano le pagine che ora qui si offrono a compiuto lavoro e sulle quali scendeva la parola sempre vivace e feconda del Capo.

« Approvo e plaudo » fu la Sua conclusione. E il DUCE la volle confortare facendomi tenere il giorno seguente il dono ambitissimo di una

fotografia con alta espressione di consenso e incitamento, nella quale il Cotomificio trova il premio più bello ed autorevole di tutto il venticinquennio della Società.

Il volume, pubblicato appunto a ricordo di questo quarto di secolo, viene così alla luce sotto propizi auspici per essere accolto e compreso nel suo esatto significato e nelle sue intenzioni. Aggiungere parola a quanto il DUCE ha espresso sarebbe per lo meno presunzione.

Alla cortese attenzione del lettore è quindi affidata la pubblicazione. Nella rievocazione del passato, a cui si richiama a comune origine l'industria cotoniera lombarda — come è dimostrato nella parte storica dovuta alla penna del dottor Pio Bondioli — e nei successivi eventi fino ai nostri giorni dell'azienda qui delineata nelle sue vicende principali, egli troverà una nuova ragione di credere nell'avvenire del nostro magnifico ed invincibile popolo, guidato dal chiaro esempio delle virtù del vittorioso RE IMPERATORE, al quale va, anche da queste pagine, tutto il nostro devoto omaggio.

IL PRESIDENTE

A handwritten signature in dark ink, reading "Biagio Gabardi". The signature is written in a cursive style with a large, decorative flourish at the end.

Milano, 1° Giugno 1940-XVIII.



C-23
L-105

PARTE PRIMA

SOMMARIO DELLA PARTE PRIMA

Il « caso » di Solbiate Olona: gli effetti economici e sociali dell'industrializzazione di un paese a piccola agricoltura . La tradizione cotoniera dei Ponti di Gallarate . Chi ha introdotto in Lombardia le prime macchine per la filatura del cotone? Le fabbriche di Adamo Kramer, di Federico Schmutz, del dott. Giacomo Giannella, a Milano, di Gian Giacomo Müller a Intra e di Sebastiano Wick a Chiavenna . La missione del cav. Giuseppe Morosi a Parigi nel 1811: le macchine introdotte dalla Francia e impiantate nell'ex convento di S. Marta a Milano . Andrea Ponti a Parigi per acquistare macchinario di filatura del cotone.

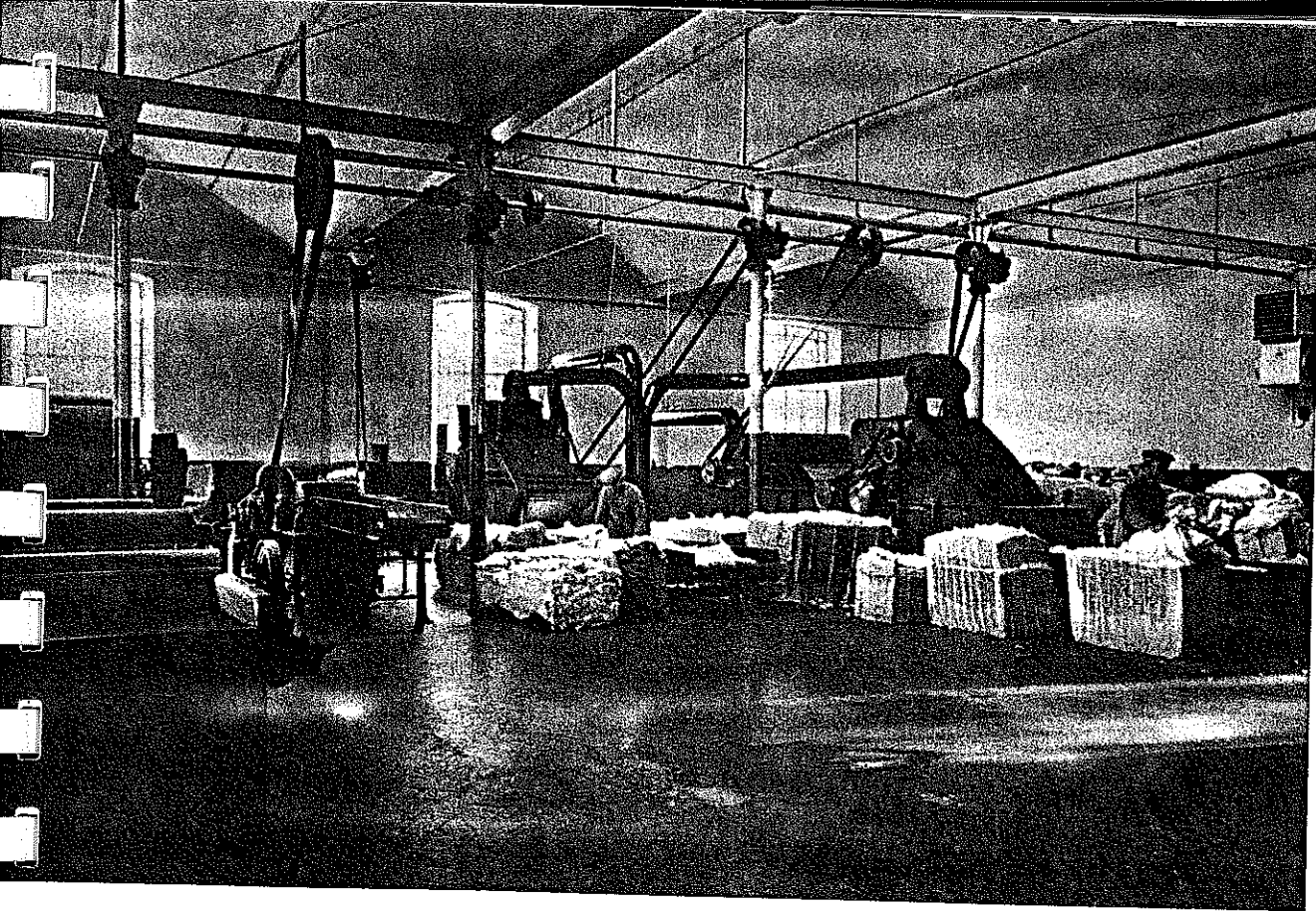
La lavorazione del cotone quale avviene attualmente negli stabilimenti del Cottonificio di Solbiate è presentata da una serie di illustrazioni nelle prime tre parti del volume.



La Valle d'Olona presso Solbiate

Se oggi, volgendo lo sguardo al paese di Solbiate Olona, ridente di linde case e villette, sonante di fecondo lavoro, pensiamo che meno di un secolo e mezzo fa era ancora un piccolo e povero villaggio rurale di quaranta fuochi in appendice al feudo modestissimo e senza redditi di Gorla Minore acquistato dai Terzaghi come « appoggio » all'ambito titolo marchionale¹, il contrasto ci mostra l'importanza decisiva del progetto dei fratelli Ponti d'impiantarvi, nella prima metà dell'Ottocento, uno stabilimento cotoniero.

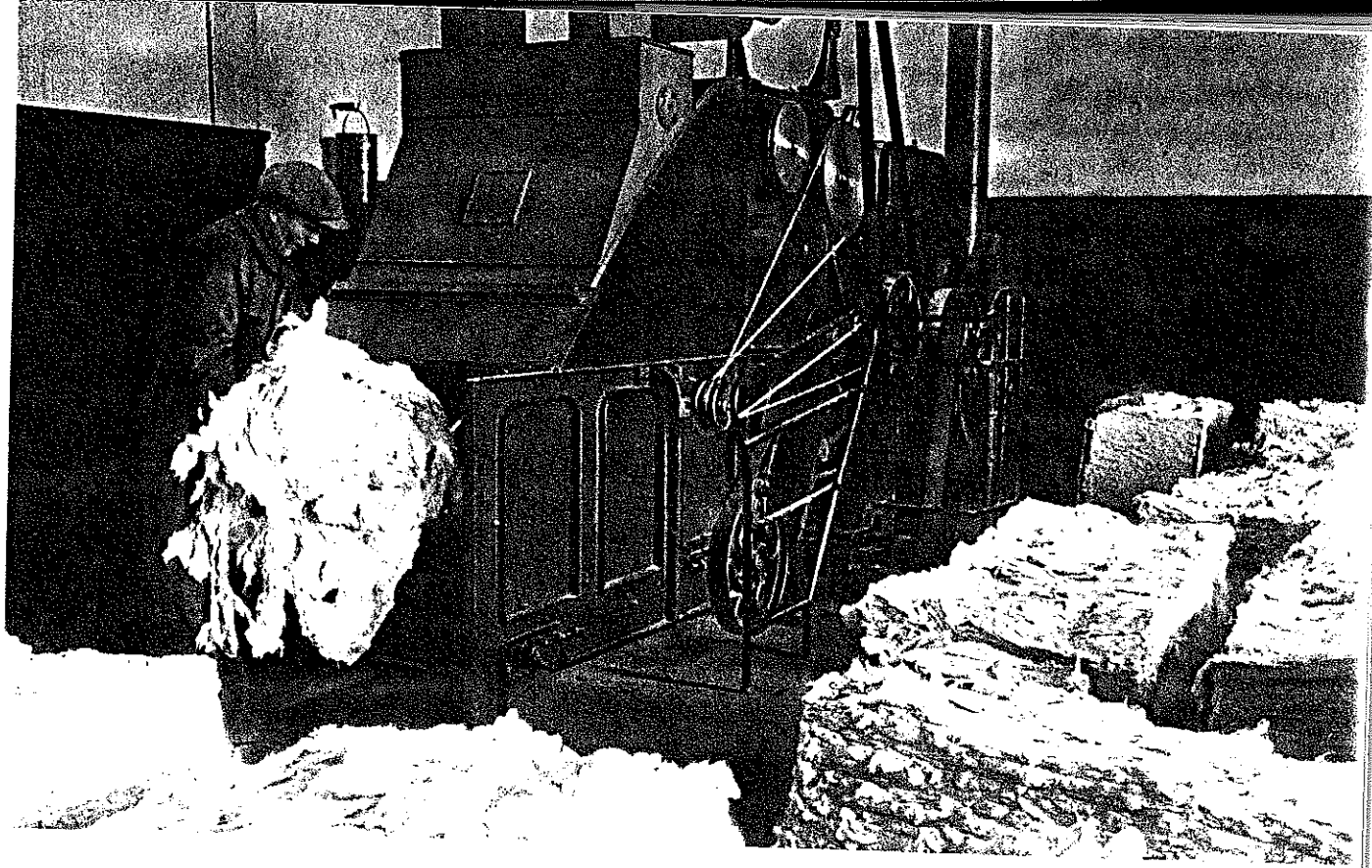
Come per tanti altri centri lombardi a scarsa produzione agricola e fuori dalle grandi reti stradali, a Solbiate l'industria ha risolto di colpo, saltando il passaggio intermedio dell'artigianato, una situazione che durava da alcune centinaia di anni ed era il risultato di condizioni tradizionali; ha trasformato la vita economica locale ed aperto un periodo di benessere e rapido progresso prima sconosciuto.



Mischia

Il « caso » di Solbiate rientra dunque nella serie abbastanza numerosa degli episodi consimili che caratterizzano l'origine dell'industria soprattutto nell'Italia settentrionale. Forse non meriterebbe speciale attenzione se non fosse stato il primo e non breve passo di quella marcia grandiosa che ha radicalmente mutato le sorti non solo del paese affacciato sul ciglio della sponda destra dell'Olona, ma pure di tutta la vallata che ora, dal confine con il Canton Ticino fino allo sbocco nella piana celebrata dalla vittoria del 1176 sul Barbarossa, distende le sue cento ciminiere ed è una delle zone più fiorenti e laboriose dell'Alto Milanese.

In molte pubblicazioni anche recenti è stato variamente affermata la priorità dell'introduzione delle macchine per filare il cotone. Più innanzi vedremo il posto che spetta all'opificio di Solbiate Olona e agli altri. Fin da principio giova però affermare che l'impianto ideato secondo le stesse esigenze che poi hanno portato sulle rive dell'Olona altre manifatture, ha prestato la soluzione dei problemi sociali di tutta



Aprlballe

la valle con l'autorità della prova provata e dell'esperimento riuscito.

La decadenza del luogo, un tempo teatro di avvenimenti politici di primo ordine per la storia lombarda e quasi al centro di un contado in gran parte salvatosi dall'invasione longobarda, risaliva agli anni delle lotte fra il Comune e l'Impero. Il Seprio che ebbe i suoi conti, poi i suoi consoli e le sue leggi, nel secolo XII sentendosi minacciato dalla crescente potenza della metropoli credette difendere la propria autonomia, favorendo il biondo sire oltremontano che volle punire la ribelle Milano. Anche dopo la pace di Costanza la strada lungo il fiume Olona, e congiungente la pianura lombarda alla Leventina attraverso il Tresa e il Ceneri, era guardata da avversari del Comune. Contro di essi urtò poi la signoria dei Visconti e nella primavera del 1287 Castelseprio cadeva a tradimento nelle mani dell'arcivescovo Ottone, il quale imponeva la distruzione della celebre roccaforte e faceva inserire negli statuti di Milano l'ordine che non venisse mai riedificata e nessuno osasse più in avvenire abitarne le rovine.

La scomparsa del capoluogo del contado sepiense spostò l'attività politica, amministrativa ed economica dalla valle dell'Olona alle borgate dell'altopiano verso il Ticino: il Seprio fu smembrato nei vicariati di Varese e Gallarate. I Visconti coi castelli di Busto Arsizio, Fagnano, Castellanza e Legnano bloccarono la valle. A risollevarne le condizioni non valsero nemmeno gli splendori dell'arte toscana e i tesori del pennello di Masolino da Panicale fatti stendere dal cardinale Branda, nella prima metà del Quattrocento, nel nativo villaggio di Castiglione Olona.

Così mentre tra Saronno, Legnano, Busto Arsizio, Gallarate e Varese si sviluppavano diversi rami di lavoro interessanti le arti tessili e, con alterna vicenda, dal secolo XV giungevano fino al momento in cui l'introduzione delle macchine e il nuovo spirito mercantilistico rivoluzionarono la produzione e fecero sorgere l'industria moderna, la vita economica della valle dell'Olona continuò ad essere segnata appena dalle lente e vecchie ruote dei mulini che macinavano i cereali locali.

L'attenzione si riportò su di essa soltanto il giorno in cui la nuova lavorazione del cotone mise in luce il vantaggio dell'acqua come forza motrice in un ambiente a umidità quasi costante.

L'impianto della filatura di Solbiate segnò allora il principio della rinascita nella vallata.

La filatura di Solbiate al suo sorgere non fu un tentativo ardito, ma piuttosto il risultato di una non breve e feconda esperienza, legata alla tradizione della famiglia gallaratese a cui il romagnolo Pietro Desiderio Pasolini, il celebre storico di Caterina Sforza, il quale aveva sposato Maria sorella di Ettore Ponti, che fu poi senatore e sindaco di Mi-